

Ricordando Nilde Iotti la “Signora della Repubblica”

La figura di una donna coraggiosa e anticipatrice. Dalla provincia reggiana alla Presidenza della Camera. Il rapporto con Togliatti

A dieci anni dalla morte di Nilde Iotti continuano e continueranno ancora nei prossimi mesi, le manifestazioni, i dibattiti, le tavole rotonde e gli incontri, per ricordarne la figura, l'impegno politico e personale in difesa della Repubblica, della Costituzione e delle libertà delle donne.

Per questo abbiamo deciso di riprendere dal periodico dell'ANPI di Reggio Emilia – che le ha dedicato un inserto speciale – la biografia personale e quella politica con il ricordo di chi ha lavorato con lei anche durante il periodo nel quale svolse, con grande capacità ed equilibrio, la funzione di Presidente della Camera dei Deputati. Fu in quello straordinario momento di altissima responsabilità che la Iotti divenne, per molti, la “Signora della Repubblica”.

Nel novembre scorso, a Roma, nella sede della Provincia, l'ANPI ha organizzato una grande manifestazione per ricordarla e lanciare, così, una campagna nazionale dal titolo: “Donne, antifascismo e democrazia, dalla memoria al futuro – Ricordando Nilde Iotti”.

La “Signora della Repubblica” era stata ricordata anche alla Camera, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di una serie di personalità politiche e culturali, dall'attuale presidente Gianfranco Fini.

All'Istituto “Alcide Cervi”, nella sua Reggio Emilia, la Iotti è stata ricordata a metà dicembre.

Biografia

(a cura di Anna Loredana Cavazzini)

I PRIMI ANNI

Nilde Iotti nasce a Reggio Emilia il 10 aprile del 1920.

Allieva dell'Istituto Magistrale Matilde di Canossa di Reggio Emilia.

Laurea in Lettere all'Università Cattolica di Milano.

Insegnante all'Istituto Tecnico Statale “A. Secchi” di Reggio Emilia.

Aderisce ai Gruppi di Difesa della Donna durante la Resistenza.

IMPEGNO POLITICO E INCARICHI ISTITUZIONALI

1945 - Segretaria dell'UDI di Reggio Emilia.

1946 - Si iscrive al PCI.

1946 - Eletta nel Consiglio Comunale di Reggio Emilia nelle liste del PC come indipendente.

1946 - Eletta Deputato all'Assemblea Costituente dove farà parte della Commissione dei 75 che elabora la bozza della Costituzione. Lavorerà nella Sottocommissione per i diritti civili, politici ed economici.

1946 - Inizia il rapporto con il segretario del PCI Palmiro Togliatti.

1948 - Rieletta alla Camera dei Deputati viene sempre riconfermata in tutte le successive legislature.

1948 - Nominata nella Presidenza dell'UDI nazionale.

14/07/1948 - Attentato a Togliatti.

1950 - Assieme a Togliatti, prende in affido una bambina, Marisa Malagoli (la più piccola di dodici fratelli e sorella di un operaio ucciso dalla Celere a Modena), che sarà poi adottata.

1956 - Entra nel Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano e successivamente assume la responsabilità della Sezione femminile nazionale.

1961/1962 - Entra nella Direzione nazionale del PCI.

1964 - Togliatti muore a Yalta.

1968 - Vice presidente del Gruppo parlamentare comunista alla Camera di cui è già stata segretario.

1972 - Vice presidente all'Assemblea di Montecitorio.

1976 - Presidente della Commissione Affari costituzionali.

1979 - Presidente della Camera dei Deputati (eletta al primo scrutinio) all'inizio della VIII legislatura.

1983 - Rieletta Presidente della Camera nella IX legislatura. Nella fase conclusiva della IX legislatura è chiamata dal Presidente della Repubblica a svolgere mandato esplorativo (prima e unica donna della storia repubblicana) per la soluzione della crisi politica sfociata poi nelle elezioni anticipate.

1987 - Rieletta, per la terza volta consecutiva, Presidente della Camera dei Deputati.

1993 - Eletta Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

INCARICHI INTERNAZIONALI

1969 /1979 - Parlamentare europeo.

1993 - Presidente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea CSCE (Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa) e successivamente Vice presidente dell'assemblea stessa.

1996 - Presidente della delegazione parlamentare italiana presso il Consiglio d'Europa.

1997 - Vice presidente del Consiglio d'Europa

1999 - GLI ULTIMI MESI

8 novembre - Viene ricoverata in una clinica romana.

18 novembre - Rassegna le dimissioni da Deputato per motivi di salute.

3-4 dicembre - Nella notte muore a Roma per arresto cardiaco, aveva 79 anni.

6 dicembre - Funerali di Stato a Montecitorio e tumulazione nel cimitero del Verano accanto a Togliatti e vicino a Di Vittorio, Longo e altri esponenti del PCI.

La famiglia e le scelte politiche

di Anna Salsi

Nilde nasce in una famiglia sposata soltanto con rito civile. Il padre, un deviatore delle Ferrovie dello Stato, attivista del movimento operaio socialista, perseguitato poi durante il regime fascista, quando si trattò di mandarla a scuola disse: «meglio i preti che i fascisti, quando sarà grande capirà».

Nilde rimane orfana a 14 anni e la madre, pur relegata al focolare domestico, inizia a lavorare per mantenere la famiglia. Per dare un parametro della povertà di quei tempi, Nilde dirà: «Per anni indossai il cappotto rovesciato di mio padre».

Ugo Bellocchi, compagno di università di Nilde Iotti e amico tanto che si consideravano fratello e sorella, racconta: «Sono stati anni duri. Per arrivare alla laurea, conseguita nel '43, la Nilde ed io abbiamo dovuto lavorare senza sosta per guadagnare l'indispensabile che ci consentisse di acquistare i libri e le dispense (versando metà a testa), di pagare l'abbonamento ferroviario Reggio-Milano (carrozza di terza classe, sedili di legno), nonché i pasti presso la mensa dell'Università. La Nilde ed io ci siamo preparati agli stessi esami studiando a tutte le ore, sugli stessi testi e sugli stessi appunti. Quando dovetti assolvere ai miei obblighi militari – la guerra era scoppiata il 10 giugno 40! – la Nilde mi favoriva le dispense da lei annotate. Alla Cattolica, ambiente di formalità esasperate nell'ossequio del regime, si davano esami in divisa ed era obbligatorio il saluto fascista, ma i professori si chiamavano Dossetti e La Pira, Calderini, c'erano Fanfani e Lazzati».

Giorgio Frasca Polara, giornalista e portavoce della Iotti alla Camera, riferisce: «Proprio all'Università Cattolica del potente padre Agostino Gemelli, Nilde perde la fede». «Mi accorgo che la mia razionalità è più forte della fede», confesserà ad Oriana Fallaci. «E fu un conflitto drammatico: la religione non è solo ragione, è anche sentimento e quando la ragione si rifiuta di credere, comincia il conflitto drammatico dei sentimenti. Avevo solo vent'anni». Ma il suo rapporto con il mondo cattolico non si cancella ed anzi resterà

sempre segnata da una sensibilità molto particolare. Marisa Malagoli, la figlia adottiva, la chiamava «zia» Nilde. ... «La «zia», come l'ho sempre chiamata da bambina, amava ricordare il periodo dell'Università a Milano. Prendeva il treno a Reggio Emilia tra mille peripezie e si fermava a dormire presso una modesta famiglia di portieri in un palazzo vicino alla Scala. L'orgoglio di avere conseguito quel titolo di studio tra mille difficoltà la portava a valorizzare ogni successo scolastico mio e dei nipoti Alessandra e Alfredo e a sostenere il valore della scienza come possibilità di realizzazione delle parti più nobili dell'umanità. Ricordava la sete di sapere dei suoi genitori che utilizzavano la sera per leggere ad alta voce, insieme, i pochi libri a loro disposizione».

A Cavriago, in Consiglio comunale per il conferimento della Cittadinanza Onoraria, Nilde dirà: «Il mio impegno politico è derivato anche dall'ambiente che ho conosciuto qui (come sfollata). Non solo per le persone che vi ho conosciuto e che sono state per me un esempio, ma perché in tutto quel periodo, che fu durissimo (gli inverni '43-44 e '44-45, quando la neve si accumulava per le strade e non c'erano i mezzi per toglierla e c'era anche poco da mangiare), io ho avvertito in questo luogo, intorno a me un senso di rivolta contro l'oppressione, uno spirito di resistenza e di capacità di lotta che sono stati, senza dubbio, determinanti nelle

mie scelte politiche».

Le tre componenti della formazione familiare – riformismo socialista, matrice cattolica, antifascismo – sono ugualmente presenti nella base culturale di Nilde.

Durante la Resistenza la Iotti s'impegnò nei Gruppi di Difesa delle Donne. «Fu la guerra – confessa Nilde – a sconvolgermi. L'idea del paese allo sbaraglio».

Dai Gruppi di Difesa delle Donne nascerà l'UDI.

Nilde nel 1946 entrò giovanissima nel Consiglio comunale di Reggio Emilia e appena ventiseienne fu eletta in Parlamento.

«Il debito di gratitudine che sento di riconoscere per il mio ingresso in politica è dunque solo quello con le compagne di Reggio che mi hanno sostenuto e difeso. Mi hanno sempre difeso anche in momenti delicati del mio legame con Togliatti».



■ Nilde Iotti.

Gli affetti e il Pci

di Anna Salsi

Dopo il 25 aprile 1945, la vita politica di Nilde Iotti si proietta ai vertici della Repubblica Italiana e dopo il Referendum del 2 giugno 1946 – grazie al quale per la prima volta le donne italiane esercitarono il diritto di voto per il Parlamento e furono così “considerate, dal punto di vista politico, cittadine a pieno titolo” come sottolinea Miriam Mafai – la ventiseienne Nilde Iotti fu eletta in Parlamento.

Nilde, dopo aver avuto come professori all'Università Cattolica molti futuri dirigenti della DC, comincia a sentire sempre più forte il fascino del mondo comunista e si introduce, lentamente, in un ambiente che ha le sue regole, i suoi tabù, le sue gerarchie, grazie soprattutto al suo ruolo primario nella lotta di Liberazione. Come tanti suoi coetanei si prepara a vivere, dopo le sofferenze della guerra, una stagione incerta ma esaltante dove tutto è da ricostruire. (Ugo Bellocchi in *Nilde* di Gianni Corbi, 1993).

Robusta, alta, i capelli sciolti sulle spalle, il manifesto desiderio di imparare a fare il “deputato”, secondo la descrizione del suo portavoce alla Camera G. Frasca Polara, Nilde conobbe Palmiro Togliatti, capo carismatico del PCI. Da questo incontro seguì una relazione sentimentale, che seppe resistere a tutti gli attacchi, soprattutto all'interno del Partito, perché Togliatti, 53 anni, era già coniugato con Rita Monta-

gnana e con un figlio; allora non esisteva il divorzio. Nilde, già deputato, entrò nell'Assemblea costituente (556 membri in rappresentanza del popolo italiano, di cui solo 22 donne) “la più grande scuola politica a cui abbia mai avuto occasione di partecipare, anche nel prosieguo della mia vita politica”.

Ella entrò poi a far parte con Togliatti, della “Commissione dei 75” alla quale fu assegnato il compito di redigere la bozza della Costituzione repubblicana, che sei mesi dopo fu sottoposta a voto dell'intera Assemblea.

Nilde ebbe occasione di vedere di sfuggita a Reggio Palmiro Togliatti, il leggendario “Ercoli”, già nel '45.

Già in quegli anni, Nilde Iotti era diventata popolare, anche per il suo impegno con le attività sociali e assistenziali promosse dall'UDI in collaborazione con il CIF, per incarico del prefetto Pellizzi. Nel 1945 Nilde Iotti è segretaria dell'UDI (Unione Donne Italiane) che a Reggio contava circa ventimila iscritte.

Il 31 marzo 1946 viene eletta in Consiglio comunale a Reggio Emilia ed *assapora il piacere della prima carica pubblica*. Dirà: «Non dimentico mai di essere anch'io una donna e non dimentico mai, per esperienza personale, come sia difficile per le donne partecipare alla vita politica, anche a livello comunale. Se oggi dovessi mettere in fila, per ordine di importanza gli incarichi che ho rivestito nella mia vita, al primo posto metterei la nomina a consigliere comunale, nel lontano 1946, nella mia città».

Intanto Togliatti e la Iotti si innamorano e iniziano una convivenza in un primo tempo riservata e che

poi, conosciuta da tutto il Partito suscita reazioni moralistiche e di vera e propria ostilità, che si palesavano anche ai massimi livelli del Partito. È la stessa Nilde che ricorda come nel 1948 si alzò più di una voce contro la sua candidatura alla Camera e così fu nel 1956 quando per la prima volta entrò nel Comitato centrale PCI. Va ricordato che nel '56 Nilde Iotti fu candidata a Bologna e non a Reggio per pochi voti mancanti. L'imbarazzo nel PCI e nei compagni di base era palpabile, i costumi e le tradizioni erano ferree; l'essere uomini/donne pubblici comportava anche il dover rispondere dei comportamenti privati.

In occasione dell'attentato a Togliatti, accaduto nel 1948, nel bel libro di Gianni Corbi si legge: “Un problema è la presenza di Nilde. Mentre tutti gli occhi sono fissi sulla sala operatoria dove Valdoni lotta per salvare Togliatti dalla morte, la presenza di quella compagna che non ha un ruolo e non è una parente è motivo di fastidio e di imbarazzo. Tutti si rendono conto, però, che sollevare in quel momento dram-



■ Nilde Iotti con Palmiro Togliatti e la figlia adottiva Marisa Malagoli.

matico la “questione Iotti” può essere inopportuno e perfino pericoloso. Conoscendo il suo temperamento, pochi dubitano, infatti, che Nilde reagirebbe con tutta la sua forza, anche a rischio di provocare uno scandalo”. Sembra che a Nilde fosse stato in seguito vietato l’accesso alla stanza di Togliatti in ospedale, divieto che ben presto ella superò con la sua forza d’animo.

È la stessa Nilde a confermare di aver molto sofferto delle incomprensioni e delle ostilità da cui si sentiva circondata.

In una intervista a Chiara Valentini, dell’aprile 1981, quando quegli avvenimenti erano ormai lontani anni luce e si erano stemperati, Nilde non può fare a meno di ricordare, anche a se stessa, che qualche cicatrice di quella stagione è ancora rimasta rispetto alle ostilità di buona parte del gruppo dirigente del partito... «Provi ad essere, per almeno dieci anni, in una organizzazione politica, il sospettato, ci vogliono buone spalle per reggere. Non avrei mai accettato, per nessuna ragione, di rinunciare alla lotta politica per il rapporto con Togliatti».

Ricorda Nilde con piacere e gratitudine un episodio degli anni successivi, quando, pur non essendo candidata, il partito le chiese di fare ugualmente la campagna elettorale e dopo un comizio a Cadelbosco Sotto, «alcune compagne mi si avvicinarono e mi chiesero, come se fosse la cosa più normale del mondo, “Togliatti come sta? Sta Bene?”».

Il profondo legame si spezza solo con la morte di Palmiro Togliatti, avvenuta nel 1964. Ai suoi funerali partecipò una folla oceanica di persone profondamente commosse, venute da tutta Italia.

Mentre Nilde si batte tutta la vita perché venga assicurata alle donne la giusta emancipazione e lavora per il diritto della famiglia, la sua di famiglia fu “quasi vera”.



■ Nilde Iotti al Quirinale.



È uscito in questi giorni, per ricordare Nilde Iotti, un libro di Leoncarlo Settimelli dal titolo significativo: “*La ragione e il sentimento*”, edizioni Castelvechi. Il libro ripercorre la vita e le scelte politiche e umane dell’ex Presidente della Camera dei Deputati.

Lei aveva già dovuto fare i conti per entrare all’Università Cattolica, con il suo certificato di battesimo in cui c’era la notazione come “bollo infamante” di essere figlia di “concupini” non sposati in chiesa, tanto erano pressanti le scelte individuali. Non si perse d’animo in un momento del Paese molto difficile, e con Togliatti e la figlia adottiva Marisa costruì un nucleo familiare dove ha vinto l’amore: «Penso che sia, in fondo, la storia di una famiglia che non aveva niente di legale, in nessun momento, né nel rapporto coi figli, né nel rapporto fra di noi, e che pure è stata una famiglia totale».

Marisa Malagoli, la figlia adottiva di Nilde Iotti, ringrazia così il prof. Bellocchi e coloro che hanno promosso la pubblicazione della sua tesi di laurea – *Le riforme amministrative nel Reggiano nella seconda metà del Settecento* – : «in quanto amiche e amici, compagne e compagni, cittadini della sua Città che ha sempre portato nel suo mondo di affetti».

Dalla Costituente al nuovo diritto di famiglia

a cura di Eletta Bertani

Eletta a 26 anni all'Assemblea Costituente nel 1946, Nilde si occupa, nell'apposita sotto-commissione, della famiglia, tema che sarà oggetto del suo impegno per tutta la sua vita.

Dalla sua relazione alla Costituente:
«Si propone che la Costituzione nell'intento di rafforzare e democraticamente rinnovare l'istituto della famiglia, si ispiri ai principi seguenti:

- 1) *Ciascun cittadino deve avere una condizione economica tale che gli permetta di formarsi una famiglia e di provvedere al suo sostentamento. Tale condizione è strettamente legata alle possibilità di lavoro che la Repubblica deve poter garantire a chiunque e a una retribuzione adeguata.*
- 2) *Deve essere garantito il principio dell'eguaglianza giuridica dei coniugi. Il matrimonio diventa così una unione liberamente consentita di due persone giuridicamente uguali e la donna viene tolta dallo stato di inferiorità che non corrisponde alle esigenze di una società moderna...*
- 3) *Stabilita la eguaglianza giuridica dei coniugi ne deriva l'eguaglianza dei loro doveri di fronte alla prole, per la sua educazione ed istruzione. Lo Stato dovrà esercitare una assidua azione di controllo, affinché educazione ed istruzione vengano date in ugual modo a tutte le categorie sociali senza distinzione.*
- 4) *La Repubblica deve riconoscere ai figli illegittimi gli stessi diritti dei figli legittimi.*
- 5) *Lo Stato deve riconoscere la maternità come funzione sociale. Non si può considerare la maternità come cosa di carattere privato, di conseguenza lo Stato deve dare una protezione adeguata e vigile alla maternità, all'infanzia e alla gioventù...».*

Napolitano affermerà che tale relazione «apre su un intero orizzonte di obiettivi e di battaglie per l'avanzamento delle donne in tutti i campi. Vi si può cogliere, rileggendola, il programma del movimento per l'emancipazione femminile».

Nilde Iotti svilupperà successivamente in Parlamento e nel paese, questi valori e questi obiettivi con concetti di grande valore culturale e sociale.

Dalla dichiarazione di voto, favorevole all'introduzione del divorzio, alla Camera (1969):

«Ciò che nel mondo moderno spinge le persone al matrimonio e alla formazione della famiglia, ciò che



■ Nilde Iotti ad una manifestazione dell'UDI.

rende morale nella coscienza popolare la formazione della famiglia è, in primo luogo, l'esistenza dei sentimenti». E ancora: «Siamo fermamente convinti di avere agito e di agire per il rinnovamento ed il progresso del Paese. Ciò crediamo soprattutto perché, rompendo l'antica e chiusa concezione del possesso reciproco dei coniugi, fa avanzare il rapporto umano che sta alla base del matrimonio verso un rapporto nuovo, che trova nella responsabilità e insieme nella libertà la sua ragion d'essere».

E ancora: «Ci apprestiamo al voto senza trionfalismi, consapevoli che si apre un discorso con le grandi masse di convinzione cattolica».

A proposito del nuovo diritto di famiglia affermerà:
«Noi poniamo il problema dell'autonomia della famiglia nei confronti dello Stato perché ci troviamo di fronte a una realtà, quella familiare, che è inerente alla sfera più gelosa, più intima, più libera dell'uomo.

Proprio per questo noi sentiamo che lo Stato deve avere nei confronti di questo organismo, che ha una sua vita e sue leggi morali, un atteggiamento di grande rispetto, riconoscendone l'autonomia».

Ma aggiungerà anche: *«Chiediamo anche un forte intervento dello Stato a tutela dei figli e la prevalenza, nella controversia tra i genitori, dell'interesse dei figli».*

Da questi principi, dal confronto di idee e da grandi battaglie nel parlamento e nel Paese sono derivate concrete conquiste e nuovi diritti dei cittadini tra cui l'art 3, gli artt. 29, 30, 31, 37 della Costituzione, l'apertura alle donne di professioni sino ad allora a loro precluse, come la magistratura, la legge di tutela sociale della maternità, l'introduzione del divorzio, il nuovo diritto di famiglia, servizi sociali rivolti ai singoli e alla famiglia.

E a questi valori Nilde ha ispirato anche la sua famiglia: «quella strana famiglia in cui non c'era un vero marito, una vera moglie, una vera figlia, ma che era felicissima ed unita». ■

Hanno detto di lei

GIACOMO NOTARI

Presidente ANPI provinciale di Reggio Emilia

«Ricordo quando, appena prima del Referendum istituzionale e delle elezioni della Assemblea costituente, giovanissima venne in montagna a fare propaganda elettorale. Per tre giorni, spostandosi a piedi, andò a Nismozza, a Busana, a Cervarezza e a Talada. Gli incontri spesso si svolgevano nei fienili e Nilde si accontentava di salire in piedi su una seggiola per meglio farsi vedere e capire.

Le donne votavano per la prima volta, una donna era candidata e avrebbe presto iniziato un percorso politico straordinario».

GIORGIO NAPOLITANO

Presidente della Repubblica

«Ebbe delle istituzioni una concezione alta: che si esprimeva persino nel suo portamento, di rara distinzione ed eleganza ma anche di qualche consapevole solennità.

Non temo di dire: una concezione quasi "sacrale". Non temo di dirlo e di apprezzarlo, pensando al danno di atteggiamenti dissacranti diffusisi poi: dissacranti, o di volgare mancanza di rispetto verso le istituzioni, verso il loro ruolo e verso chi le rappresenta. Resta l'esempio della concezione che Nilde Iotti seppe impersonare, come non già legata ad una stagione storica conclusa, ma ad una ragione permanente di vita e di dignità delle istituzioni democratiche».

MARISA MALAGOLI TOGLIATTI

Figlia adottiva

«Mi seguiva nelle mie scelte culturali: dall'amore per i libri, ampiamente condiviso con Togliatti, al cinema, al teatro, alla musica. Alle visite in varie città italiane e straniere che abbiamo visitato insieme. Era instancabile e voleva vedere tutti i musei e le mostre. La sua memoria prodigiosa le permetteva di ricordare il nome di pittori anche sconosciuti, le loro opere, inquadrandoli nei contesti storici e culturali con grande precisione...».

MIRIAM MAFAI

«Nilde visse la sua condizione, come dire, "irregolare" con grande dignità e pudore. Ma credo anche di sapere, non perché me l'abbia detto lei (penso infatti di non avere mai conosciuto persona più riservata) ma solo perché alcune cose tra donne si capiscono anche senza parlare, credo dunque di sapere che abbia vissuto questa sua condizione con intima sofferenza.

E se oggi noi donne godiamo di una maggiore libertà, anche nella espressione dei nostri sentimenti, lo dobbiamo a lei, non solo a quello che ha detto e che ha fatto..., ma anche al silenzio che ha saputo conservare e al pudore dei suoi comportamenti».

PIERFERDINANDO CASINI

Presidente della Camera nel V anniversario della sua scomparsa

«Nilde Iotti aveva ben chiara l'idea che, al di là delle vicende politiche quotidiane, fosse interesse fonda-

mentale della sua parte politica così come delle altre, assicurare il rispetto della Costituzione.

Proprio questa consapevolezza le è valsa un riconoscimento unanime dell'equilibrio e della imparzialità con cui ha sempre condotto il lavoro parlamentare».

TINA ANSELMINI

«Ho vivo il ricordo, in quei primi anni da parlamentare, della solidarietà e della passione che mettemmo per raggiungere i nostri obiettivi, noi donne di partiti diversi, e spesso, come ho già detto, la comunanza politica si trasformava in profonda amicizia. Come è accaduto con Nilde Iotti, che fu una grande militante del PCI ed in seguito una autorevole Presidente della Camera. Piena di intelligenza politica e di dignità, è stata una donna che ha lasciato un segno».

LALLA TRUPIA

Già Responsabile della Commissione femminile del PC e Deputata

«Affrontò anche con coraggio, forza ed autonomia anche momenti difficili all'interno del suo partito, dovuti ad una cultura in cui la ragione politica spesso comprimeva libertà individuali e, in particolare, le libertà femminili. Con questo coraggio contribuì a rinnovare la politica del suo partito e, anche grazie al suo impegno, si affermò quel processo di modernizzazione dell'Italia, che cambiò le leggi, ma soprattutto la coscienza civile e gli stili di vita».

IONE BARTOLI

Un'amica

«Con Nilde, per anni c'è stato un continuo intrecciarsi di relazioni personali e politiche, rapporti improntati alla semplicità, non di soggezione, anche dialettici. Nilde in ogni momento era se stessa... Anche nei rapporti personali usciva lo spessore culturale, l'onestà intellettuale, l'autonomia di pensiero e le scelte coerenti che hanno caratterizzato la sua vita».

GERARDO BIANCO

Capogruppo del gruppo parlamentare DC all'epoca

«Tropo alto era in Nilde Iotti il senso istituzionale, forte il senso della indipendenza di un ruolo di arbitro e di moderatore della dialettica parlamentare per piegarsi a ragioni di parte. La pacata e ferma guida di Nilde Iotti rappresentò, quindi, un punto di ancoraggio e di riconduzione a razionalità politica di non poche, divaricanti spinte presenti nella vita parlamentare».

LUCIANO VIOLANTE

«La sua imparzialità non fu mai neutralità. Mantenne sempre forte la fiducia nelle sue idee, ma non le usò per piegare la ragione degli altri, anzi disse una volta da questo seggio: "Ho imparato che fare politica significa sforzarsi di capire le ragioni degli altri" e praticò questa massima nell'esperienza quotidiana di Presidente. Ebbi l'impressione che noi stessi non avevamo la consapevolezza di cosa aveva rappresentato Nilde Iotti nella vita del paese.

Ce ne accorgemmo in quel momento, quando vedemmo quanta gente, quanti sentimenti si erano messi in moto alla notizia della sua morte».